

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 - 10 novembre 2014

ARGOMENTI:

- Venticinque anni fa cadeva il muro di Berlino e il dominio sportivo della Germania dell'est. Vincenzo Manco : " L'Uisp chiede che vengano abbattuti i muri della diseguaglianza, della segregazione e del razzismo."
- A Verona Fieracavalli: aumentano gli appassionati del turismo a cavallo
- Si chiude la seconda edizione di Ecomondo, oltre 101.000 visitatori.
- Dopo i tagli del Coni al calcio, i club pagano le spese degli arbitri
- Oggi la Lega Nazionale Dilettanti in assemblea elettiva per scegliere il successore di Tavecchio.
- Legge di stabilità: 700 milioni stanziati ma manca una strategia.
- Terzo settore: come internazionalizzare il terzo settore italiano e quali strumenti per la misurazione delle performance.
- Ong : In attesa della nuova Agenzia, nell'elenco anche le organizzazioni del commercio equo-solidale. La nuova disciplina sulla cooperazione internazionale mette a rischio la qualifica di Onlus delle Ong, nuovo iter anche per gli enti già riconosciuti idonei.
- Expo2015: Volontari per un giorno
- Il servizio civile proposto da Hollande; universale e gratuito.
- Uisp dal territorio: Varese, l' Uisp tra canestri e tecnologia

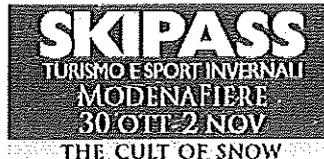


Unione Italiana Sport Per tutti

Area Intranet | Webmail

Cerca nel sito

cerca



La piattaforma on line dove trovare tutte le informazioni e i servizi

Clicca mi piace sulla pagina ufficiale e segui tutti gli eventi

Lo sportpertutti per lo sviluppo sostenibile

LUNEDÌ 10 NOVEMBRE 2014, 09:50

L'UISP

- Chi siamo
- Comitati
- Leghe, Aree e Coordinamenti
- Riconoscimenti Istituzionali
- Statuto e regolamenti
- La nostra storia

ORGANIGRAMMA NAZIONALE

DIPARTIMENTI

- Attività e Innovazione
- Risorse e Sviluppo

POLITICHE

- Ambientali
- Internazionali
- Sociali, Educative, Giovanili
- Stili di vita e Salute

CALENDARI DI ATTIVITÀ

CALENDARI DI FORMAZIONE

DOCUMENTI

CAMPAGNE E PROGETTI

GRANDI INIZIATIVE

- Vivibilità
- Bicincittà
- Giocaglin
- Mondiali Antirazzisti
- Summerbasket
- Reveuisp

STAMPA E COMUNICAZIONE

SERVIZI AI SOCI

ARCHIVIO NEWS

ARCHIVIO FOTOGRAFICO

ARCHIVIO VIDEO

APPROFONDIMENTI

CONGRESSO NAZIONALE 2013

CONGRESSO NAZIONALE 2009

VADEMECUM 2014-2015

Uisp Nazionale
 L.go Nino Franchellucci, 73 00155 Roma
 Tel.: 06.439841
 Fax: 06.43984320
 e-mail: uisp@uisp.it
 C.F.: 97029170582

L'Uisp per lo Ius soli e la cittadinanza sportiva

V. Manco, Uisp, ha legato il 25° della caduta del Muro di Berlino all'impegno per far cadere altri muri, dal pregiudizio al razzismo



Nell'ambito del suo impegno all'interno della campagna "L'Italia sono anch'io", l'Uisp ha partecipato ieri a Bologna all'incontro "Cittadinanza, una legge per i diritti" promosso dall'Ufficio parlamentari Pd Bologna. Partecipano i deputati M.Fabbri, S.Zampa e K.Chaouki, M.Ambrosini

Universita' statale di Milano.

E' intervenuto Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp : "L'Uisp è da sempre in prima linea per lo Ius soli. Lo facciamo attraverso lo sport perché pensiamo che attraverso un linguaggio popolare e universale come quello dello sport e del gioco si possa arrivare ad abbattere i muri del pregiudizio. In occasione della caduta del Muro di Berlino, alla quale 25 anni fa dedicammo un'edizione speciale di Vividità, l'Uisp chiede che vengano abbattuti i muri della disuguaglianza, della segregazione e del razzismo. L'Uisp è per la cittadinanza sportiva e per tutti quei provvedimenti legislativi che possano spianare la strada al pieno riconoscimento dello Ius soli, ovvero del diritto ad essere italiano per tutti coloro che nascono nel nostro Paese".

Presente all'incontro anche Kaled Chaouki, parlamentare del Pd, animatore del gruppo Interparlamentare per l'integrazione e primo firmatario della proposta di legge sulla cittadinanza italiana per i minori stranieri nati e arrivati in Italia: " Questa sera a Bologna c'è stata una bella iniziativa con tanti rappresentanti di associazioni e amministratori locali. Non perderemo questa grande sfida, cambiare finalmente la legge sulla cittadinanza per dare al nostro Paese l'opportunità di affrontare con più forza il futuro!"

Chaouki ha aggiunto: "Siamo d'accordo con la proposta del governo di avviare centri di accoglienza per i profughi nei paesi di transito, a partire dalla Tunisia e dall'Egitto, al fine di garantire una gestione più attenta alla tutela dei diritti umani, a iniziare dal diritto d'asilo, e, soprattutto, evitare lo sfruttamento delle organizzazioni criminali. Abbiamo anche presentato su questa materia una specifica mozione in Parlamento che ha già trovato consensi tra numerose ONG e dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR). Sosteniamo dunque la proposta di Alfano lanciata oggi a Parigi che riteniamo concreta e che speriamo sia fatta propria dalla nuova Commissione europea".

Ecco alcuni numeri diffusi dalla campagna "L'Italia sono anch'io", promossa da alcune grandi associazioni italiane, tra le quali l'Uisp: "Un milione di minorenni figli di genitori stranieri sono residenti in Italia, circa 650 mila sono nati nel nostro Paese ma la legge 91 del 1992 non riconosce loro lo Ius soli. Loro devono richiedere il riconoscimento della cittadinanza compiuti i diciotto anni attraverso un complicato e costoso iter burocratico, fino ad allora devono rinnovare il permesso di soggiorno assieme ai genitori. Se dovesse esserci un qualsiasi intoppo, rischierebbero di essere espatriati in un paese sconosciuto, nonostante parlino italiano e vivano esattamente come i propri coetanei con genitori italiani. Ecco le seconde generazioni di migranti".

(pubblicato il 09/11/2014)

Consiglia Tweet

Taccuino

- 09/11/2014 - Cesena (Fc) Pedalando nel verde
- 08/11/2014 - Roccaplemonte (Sa) Sport e sani stili di vita
- 05/11/2014 - Rimini L'Uisp a Ecomondo
- 01/11/2014 - Bologna Rhythmic games e Torneo delle regioni
- 01/11/2014 - Lecce Parks without borders
- 26/10/2014 - Soñera (Mo)

Leghe, Aree e Coord. nel web

-- selezionare --

Comitati nel web

-- selezionare un comitato --



[FOTO] MOVE CONGRESS 2014

SEGUI L'UISP NEI SOCIAL NETWORK



Venticinque anni fa cadde il muro e il dominio sportivo della Germania Est

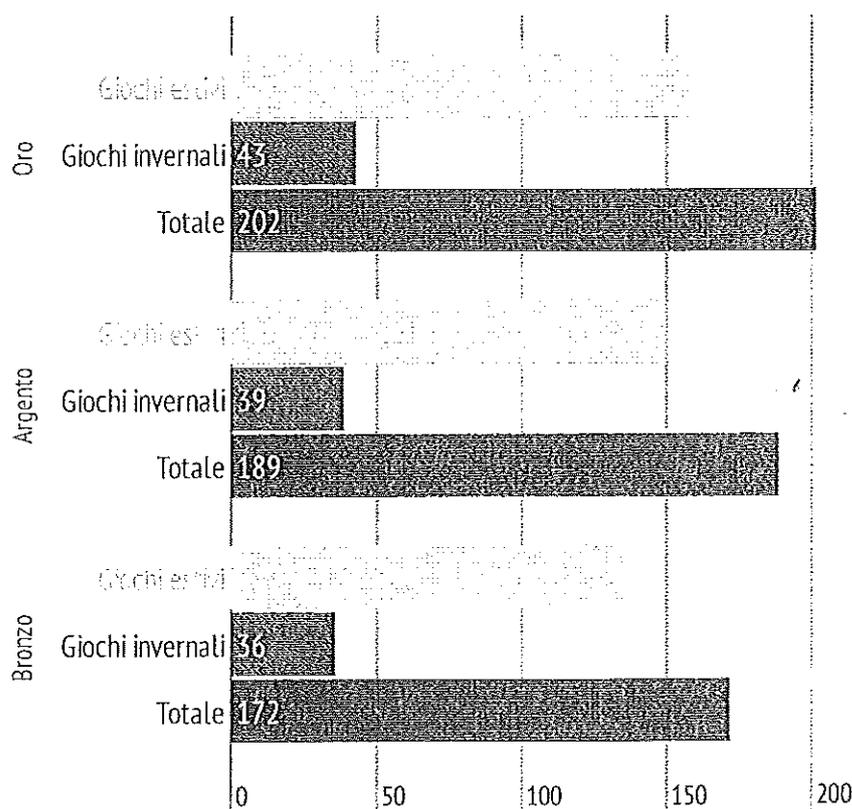
Il 9 novembre 1989 una folla festante completò lo smantellamento del muro: la barriera che aveva diviso la città per ben 28 anni

08 NOVEMBRE 2014 - MILANO

Domenica si celebrerà il 25° anniversario della data forse più importante del Dopoguerra: il 9 novembre 1989 una folla festante completò lo smantellamento del Muro di Berlino, la barriera di 3,5 m (simbolo della cortina di ferro) che aveva diviso in due la città per 28 anni. Un evento che aprì alla riunificazione tedesca e allo sfaldamento del blocco sovietico.

563 medaglie olimpiche

Il Comitato olimpico della Germania Est, fondato il 22 aprile 1951, ha prodotto 563 medaglie olimpiche in 32 anni. Ecco il dettaglio



Create Infographics (<https://infogr.am>)

PERCHÉ — Al termine della II Guerra Mondiale la Germania venne divisa in due: la parte occidentale sotto influenza statunitense, quella orientale sotto influenza sovietica. Anche la capitale Berlino venne divisa in due da un muro costruito in una sola notte: tra il 12 e il 13 agosto 1961 oltre 17mila uomini (durante la cosiddetta “Operazione Rose”) separarono i due settori con del filo spinato, chiudendo i passaggi da una parte e dall'altra e impedendo così alle persone di passare. Con il passare degli anni il clima di guerra fredda tra URSS e Stati Uniti si attenuò di fronte alle spinte globali: con il regime di *perestrojka* (ricostruzione), Gorbaciov aprì le porte al mondo occidentale e i contatti tra le “due” Berlino iniziarono ad essere più frequenti fino a quel 9 novembre 1989, quando il portavoce della Deutsche Demokratische Republik, Gunther Schabowski, annunciò l'abbattimento di ogni “muro” fisico e ideologico, chiudendo di fatto un'epoca storica.

ddr-domin
non-sempr
pulito-
90957747

GALLERIA Cartoline dalla Ddr: un dominio non sempre pulito (<http://www.gazzetta.it/Foto-Gallery/Sport-Vari/06-11-2014/cartoline-ddr-dominio-non-sempr-pulito-90957747554.shtml>)

SHARE → 
0

LO SPORT A EST — La Germania Est, solo 16,7 milioni di abitanti nel 1981, è stata una potenza straordinaria dello sport. Seconda solo all'Urss a Montreal '76, Mosca '80, Seul '88. Sembrava quasi impossibile fermare gli atleti della Ddr, la Città del Sole dello sport mondiale. Un vero modello da seguire, il fiore all'occhiello dell'eccellenza d'influenza sovietica, capace di ottenere 192 ori olimpici. Poi si scoprì che era sì un modello, costruito però sulla menzogna del doping. Le prime denunce furono fatte da atleti fuggiti all'Ovest, come l'olimpionico del salto con gli sci Georg Aschenbach o Christiane Knacke, prima sotto il minuto nei 100 farfalla, e soprattutto da Brigitte Berendonk, ex-discobola, sposa del biologo Werner Franke, autrice nel 1991 del libro *Doping-Dokumente*. Il sistema era controllato dalla Stasi (la polizia) attraverso una fitta rete di spie all'interno del mondo sportivo, attraverso un vero e proprio “doping di Stato”, che iniziò a scricchiolare di fronte alle confessioni degli atleti fuggiti altrove. I magistrati, dopo la caduta del Muro, hanno dimostrato che 10mila atleti d'élite (anche minorenni) furono dopati, con conseguenze gravissime. Per 194 il Tribunale ha disposto il risarcimento «per gravi danni alla salute dovuti al doping sistematico». Secondo i magistrati il doping di Stato durò dal 1970 al 1989: documenti mostrano che il doping fu usato anche negli Anni 60. Un tracollo, quello della Germania Est, destinato a riscrivere la storia dello sport: solo con la nuova generazione di sportivi (Toni Kroos nel calcio, Tony Martin nel ciclismo, Robert Harting nel lancio del disco) nati negli ex territori della Ddr si ricominciano a vedere i primi segnali di ripresa.

Gasport

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montepulciano.com



MONTEPULCIANO DOVE DORMIRE MANGIARE E BERE DEGUSTARE COSA FARE NEGOZI SERVIZI

NEWS LOCALI SAGRE E FESTE ARTE E MOSTRE GASTRONOMIA FIERE E MERCATI EVENTI SPORT



Adesso: Pioggia leggera
15 °C



Previsione: Parzialmente
nuvoloso
max 19 / min 10 °C



Sentieri del Nobile e della Via Barlettaia, debutto a Fieracavalli

Limmensa platea di Fieracavalli ha fatto da sfondo alla presentazione dei Sentieri del Nobile e della Via Barlettaia, i tracciati ciclo-pedonali, liberamente percorribili in ogni stagione anche a cavallo, appena realizzati dai Comuni di Montepulciano e Pienza.

E la Fondazione Europea Sport-Natura-Ambiente, che ha scelto proprio la fiera specializzata di Verona per la sua prima uscita ufficiale, ha portato ad esempio questo progetto che promuove il territorio grazie ad i suoi percorsi turistico-culturali.

Alla presentazione sono intervenuti il Sindaco di Montepulciano Andrea Rossi (insieme all'Assessore al Sistema Montepulciano Franco Rossi) e quello di Pienza Fabrizio Fè che hanno illustrato le caratteristiche e le finalità dei due sentieri.

Presente anche Francesco Landi, Sindaco di Sarteano, realtà che con la Giostra del Saracino e l'iniziativa Febbre da Cavallo intrattiene già intensi rapporti con il mondo dell'equitazione e che ha individuato e tracciato una rete di ben 32 percorsi. Tra gli ospiti Fabrizio Forsoni, Presidente nazionale dell'UISP - Lega Attività Equestri, che ha anche accolto le delegazioni presso lo stand dell'associazione.

Condotta dal giornalista Sandro Vannucci, volto noto della televisione e precursore della scoperta delle aree a maggior valore storico e turistico attraverso il viaggio a cavallo, la conferenza ha messo a confronto numerose esperienze nazionali ed internazionali, come l'itinerario culturale delle rotte commerciali veneziane, la Via Duerinissima (da Venezia alla Norvegia) o l'ippovia dei Templari, fino a giungere ai due esempi forse più noti a livello internazionale, la Via Francigena e il Cammino di Santiago di Compostela.

Come ha confermato Alberto D'Alessandro, Direttore dell'ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa, i sentieri rientrano nell'area di interesse di questa associazione internazionale che oltre 20 anni fa ha iniziato il censimento degli itinerari culturali del Vecchio Continente. Mentre i rappresentanti di esperienze più mature e consolidate hanno mostrato grande attenzione per i due sentieri debuttanti, che sono espressione di una delle aree più belle dell'intera Toscana, unanime è stato il riconoscimento della supremazia degli itinerari italiani che riescono sempre a coniugare l'aspetto paesaggistico con i valori storici e culturali, caratteristica molto più rara da riscontrare all'estero.

I Sindaci Rossi e Fè hanno illustrato le caratteristiche dei due nuovi tracciati senesi che hanno uno sviluppo complessivo di 40 chilometri e che mettono in collegamento due direttrici fondamentali, il Sentiero Arno - Bonifica e la stessa Francigena.

L'obiettivo è offrire un nuovo modo di fare turismo abbinando viaggio, scoperta, natura e benessere. I punti chiave dei percorsi si identificano nel Lago di Montepulciano, nel Santuario di Sant'Agnese e nel Tempio di San Biagio, il capolavoro architettonico rinascimentale dove il sentiero intitolato al Vino Nobile di Montepulciano DOCG, realizzato con la collaborazione dei volontari dell'Associazione Cerro Bike, si innesta con quello che prende il nome dalla "barletta", il contenitore in legno che realizzavano già nel 14° secolo gli artigiani del Monte Amiata per consentire ai viandanti di portare la necessaria scorta d'acqua. L'itinerario attraversa poi la Val d'Orcia, transita tra Pienza e Monticchiello e si conclude alla Grancia di Spedaletto.

Le due Amministrazioni Comunali hanno sottoscritto un protocollo d'intesa con la Fondazione SNA che collaborerà alla promozione delle nuove infrastrutture ed al loro corretto utilizzo.

Sabato 29 novembre, a Pienza, il progetto dei sentieri sarà presentato alla stampa del territorio, alle Istituzioni locali ed alla associazioni mentre l'inaugurazione ufficiale avverrà domenica 30 novembre con un raduno di podisti, ciclisti e cavalieri provenienti dai due percorsi.

Ufficio Stampa

9 novembre 2014

Montepulciano.com il portale informativo sul territorio di Montepulciano (Sena Toscana)

I siti del gruppo

Montepulciano.com
Valdorcchia.it
Valdichiana.it
Infotuscany.com
Pienza.info
Monticchiello.org
Chianciano-terme.info
Montefollonico.it
Vinsonobileshop.it

Vuoi diventare inserzionista?

Informazioni e costi

Contattaci

Il tuo Nome
Il tuo Cognome
La tua Email

Iscriviti alla Newsletter

Il tuo Nome
Il tuo Cognome
La tua Email

Prosegui

H2R Ecomondo, 101.144 visitatori in 4 giorni di manifestazione

Chiude con un successo la II edizione a Rimini Fiera

10 novembre, 10:30

H2R Ecomondo, 101.144 visitatori in 4 giorni di manifestazione - E...

<http://www.ansa.it/motori/notizie/rubriche/mobilita/2014/11/10/h2r...>



L'auto pi potente di FCA? Una Dodge da 10.000 Cv

precedente

successiva

ROMA - Oltre 101.000 visitatori e 500 test drive, 12 marchi Partner e 4 convegni costituiscono il bilancio della seconda edizione di H2R all'interno delle piattaforma di Ecomondo, un prodotto chiave italiano per lo sviluppo sostenibile della mobilità. "La formula di H2R al centro di Ecomondo ha dimostrato la sua efficacia - ha detto il Prof. Fabio Orecchini, presidente del comitato scientifico e ideatore di H2R - Due ministri, Galletti dell'Ambiente e Poletti del Lavoro, hanno visitato l'esposizione e hanno percepito il potenziale delle tecnologie automotive per lo sviluppo di un'economia sostenibile e la creazione di nuovi posti di lavoro. "I visitatori e gli addetti ai lavori hanno potuto conoscere tutte le tecnologie che guardano al futuro, dalle auto a metano e bio-metano, ibride e ibride plug-in, fino alle auto elettriche, a idrogeno fuel cell, esposte insieme al centro della fiera di Ecomondo. La presenza dei 12 Partner di H2R 2014 Arval, Bmw, Bosch, Fiat Chrysler Automobiles, Ford, Hyundai, Landi Renzo, Lexus, Mopar, Porsche, Toyota e Volkswagen, ha permesso di attirare la grande affluenza di pubblico attorno ai modelli. I visitatori hanno così potuto approfondire la conoscenza di tecnologie e mezzi a basso impatto ambientale per poi testarli su strada in un percorso studiato per evidenziarne le potenzialità. Sono stati effettuati oltre 500 'test drive' a bordo di mezzi come BMW i3/BMW i3 con range extender; FCA 500L e Panda a metano; Hyundai ix35 Fuel Cell; Lexus NX Hybrid; Porsche Panamera S E Hybrid plug-in e Cayenne S E-Hybrid ; Toyota Yaris Hybrid e Auris NG; VW e-up!, e-Golf e Golf GTE ibrida plug-in. Il calendario di convegni e incontri ha affrontato temi a largo spettro, come ricerca, industria e istituzioni. Sono emersi numerosi spunti di riflessione sul concetto di ecomobilità e sull'intero sistema di mobilità urbano.

Sono emersi temi sull'ottimizzazione degli strumenti, dei servizi (treni, bus, car sharing, e-bike) e sulle abitudini dei cittadini che si muovono in un'ottica consapevolmente sostenibile. Tra gli argomenti affrontati la Smart Mobility con i sistemi di trasporto e logistica supportati dai sistemi ICT, all'interno delle Smart City; le nuove tecnologie sulla sicurezza stradale e l'accesso rapido alle informazioni sui flussi del traffico, l'uso di App, smartphone e tablet per una mobilità basata su servizi personalizzati e gestiti in tempo reale, con veicoli sempre più connessi che interagiscono con conducente, altri veicoli e infrastrutture cittadine. Alle quattro giornate di manifestazione sono intervenuti oltre 550 giornalisti accreditati. Il pubblico è stato anche coinvolto dalla 'voce' dei social network: su Twitter sono stati 5 milioni di 'impressions' e 900mila profili raggiunti. I 'Like' sulle pagine Facebook sono aumentati di 300 volte, mentre hanno raggiunto quota 347.000 contatti sulla pagina di Rimini Fiera.

IL CASO/PER ORA RIGUARDERÀ SOLO LE SOCIETÀ DILETTANTI

Dopo i tagli del Coni al calcio i club pagano le spese degli arbitri

FULVIO BIANCHI

ROMA
PER ora in Figc stanno risparmiando sulla carta, cambiano le lampadine (meglio quelle a basso consumo) e tagliano la maxi-spedizione dei dirigenti al seguito degli azzurri (prima riguardava oltre 30 persone, tutte gratis). Ma Carlo Tavecchio e il dg Michele Uva stanno anche studiando un piano per far fronte ai tagli del Coni: lunedì il titolare di via Allegri incontrerà Giovanni Malagò, fresco reduce da Bangkok, ma la Figc i 62 milioni attuali deve scordarseli in fretta, se va bene la sforbiciata sarà intorno ai 18-20 milioni, non poco visto che il bilancio Figc non supera quota 180. Tagliare, quindi: ma dove? Sulle Nazionali giovanili? Possibile. Ma non certo su quella Under 21 che, si spera, possa andare a Rio 2016. E Maurizio Beretta ha anche acceso gli animi quando ha ventilato l'ipotesi di tagliare sugli arbitri che costano alla Figc circa 40 milioni all'anno. Ha subito spiegato Giorgio Scarso, n.1 della scherma (e vicario di Malagò): «Da noi gli atleti pagano di tasca loro 89 euro ogni gara per gli arbitri...». In Figc stanno correndo ai ripari. Non si può cer-

to tornare ai tempi di quando la Lega di A-B si pagava i direttori di gara. Tempi di Calciopoli, non certo da rimpiangere. Ma è possibile che in futuro i club di dilettanti che giocano in casa si debbano accollare le spese arbitrali, ora gratuite.

Non è molto a partita, 32 euro di rimborso in II, III categoria e campionati giovanili ma siccome le gare in un anno sono 700.000, ecco che la cifra totale non è da poco. Che ne pensa la Lega Dilettanti, lo si scoprirà più avanti (lunedì sarà eletto il nuovo presidente, Felice Belloli, unico candidato per il dopo Tavecchio) ma da qualche parte bisogna cominciare. Uva, da solo, può risparmiare circa 5-10 milioni, e chiede tempo al Coni per poterlo fare. Ma poi la decisione della Figc sarà politica: e il consiglio federale la prenderà nella riunione del 20 novembre. Tutti dovranno fare sacrifici, questo deve essere chiaro.

40 MILIONI

È il costo che la Figc sostiene per pagare gli arbitri coinvolti in 700.000 partite l'anno



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ASSEMBLEA ELETTIVA ALL'HILTON AIRPORT
La LND elegge Belloli**

FIUMICINO - Oggi con inizio alle 10 presso l'Hilton Airport di Fiumicino, la Lega Nazionale Dilettanti sceglie il successore di Carlo Tavecchio, eletto numero uno della FIGC. Il candidato sul quale ormai converge il consenso di tutte le componenti chiamate al voto (Interregionale, Calcio donne e Calcio a 5) è Felice Belloli, attuale presidente del CR Lombardo, proposto dai presidenti dei Comitati Regionali dell'Area Nord. Il presidente federale Tavecchio, che ha lasciato il timone dei Dilettanti italiani dopo quindici anni (la prima elezione è del 1999) parteciperà ai lavori assembleari. Nel pomeriggio il neo presidente LND terrà la sua prima conferenza stampa.

90
ANNI

32

CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

Governo poco attento alle riforme per il welfare

Nella manovra 700 milioni ma manca una strategia

Cristiano Gori

■ All'appello della legge di stabilità, le politiche sociali risultano assenti. Il testo del Governo, infatti, contiene poche risorse e nessuno dei necessari interventi migliorativi. Ciò è accaduto perché il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, non ha sinora rivolto lo sguardo verso famiglie in povertà, anziani non autosufficienti, persone con disabilità e bambini nei nidi, cioè i principali destinatari delle politiche sociali.

Lo stanziamento complessivo previsto nel 2015 per i due fondi nazionali principali ammonta a 700 milioni di euro (300 del Fondo nazionale politiche sociali e 400 del Fondo non autosufficienze), cifra che rappresenta un leggero incremento rispetto ai 667 milioni del 2014, ma una netta discesa dai 970 del 2008, che già allora tutti gli esperti giudicarono inadeguati ad affrontare lo storico sottofinanziamento delle politiche sociali.

Ciononostante, a partire dal 2009 il governo Berlusconi ridusse i fondi statali, sino ad azzerarli nel 2012, poiché era contrario alla responsabilità pubblica nei confronti delle persone fragili. Nel 2013 è cominciata la parziale risalita fino agli attuali 700 milioni, ma nel frattempo la debolezza del settore si è ulteriormente accentuata. Oggi, per esempio, la spesa pubblica dedicata alla lotta contro

la povertà risulta in Italia inferiore dell'80% alla media europea e quella nei servizi per le persone non autosufficienti (disabilità e anziani) lo è del 40 per cento.

Il nocciolo della questione, comunque, non è l'esiguo importo dei fondi nazionali, bensì l'eredità della Seconda Repubblica. I fondi, infatti, furono allora introdotti intendendoli dichiaratamente come i primi mattoni sui quali costruire

GRADUALITÀ

Si devono attivare piani nazionali che definiscano fin dall'inizio le risorse necessarie e il loro utilizzo

quelle riforme nazionali attuate per lo più negli ultimi vent'anni, e a volte anche prima, in tutti i Paesi simili al nostro. In Italia, invece, se n'è discusso a lungo, qualche passo iniziale è stato appunto compiuto, ma - come avvenuto solo in Grecia - nessuna riforma è stata realizzata.

Si tratti di povertà, non autosufficienza o asili, l'impianto degli interventi è ovunque il medesimo. Primo, lo Stato incrementa i propri stanziamenti definendoli a partire non dai fondi dell'anno precedente, ma dalle reali esigenze del settore, affiancandoli a regole che assi-

curino l'adeguato sforzo finanziario di Regioni e Comuni. Secondo, per chi è in condizioni di fragilità s'introduce il diritto a ricevere risposte, oggi esistenti in altri ambiti - come la sanità e l'istruzione - ma non nel sociale. In Italia, per esempio, i nuclei che vivono in povertà non hanno diritto ad alcun sostegno pubblico. Terzo, uno sforzo particolare viene dedicato a potenziare i servizi alla persona (come assistenza domiciliare per gli anziani, nidi per i bambini o servizi sociali per gli indigenti e così via) a fianco dei contributi economici, ora nettamente prevalenti. I servizi, infatti, mettono le persone in grado di organizzare diversamente la propria vita, mentre le erogazioni monetarie servono esclusivamente a "tamponare" i bisogni.

Le riforme debbono essere introdotte gradualmente, così da spalmare su più anni lo sforzo organizzativo e l'incremento di spesa che richiedono. Si tratta, dunque, di attivare piani nazionali che permettano di giungervi grazie a percorsi pluriennali che definiscano con chiarezza, sin dall'inizio, i finanziamenti e il punto di arrivo. Dell'avvio di simili percorsi non vi è, però, traccia nella legge di stabilità né in altri atti del Governo.

All'estero le riforme nazionali sono state introdotte, perché - come in Italia - le doman-

de sociali crescono da tempo, ma gli enti locali non hanno le risorse e gli strumenti adeguati per risponderci, dato che le loro funzioni sono state disegnate in un'epoca precedente, quando tali domande erano assai minori. Negli ultimi due decenni, intanto, l'incremento dei bisogni ha subito un'ulteriore accelerazione, basti pensare alla povertà e all'invecchiamento della popolazione. Le riforme nazionali, dunque, risultano oggi più necessarie che mai.

Quanto scritto sin qui è da contestualizzare nelle complessive vicende dei primi mesi del nuovo Esecutivo. Quest'ultimo ha concentrato i suoi sforzi iniziali sulla nostra profonda crisi economica e occupazionale, unanimemente riconosciuta come la priorità da affrontare. Coerentemente, nel welfare l'azione è stata rivolta principalmente al rafforzamento delle tutele contro la disoccupazione. In un quadro simile, i margini per un'attenzione sostanziale alle politiche sociali sono stati finora molto ristretti.

Nel prossimo futuro, però, il Governo dovrà definire la propria posizione verso il settore. Se vorrà occuparsene in modo incisivo, la strada è segnata: il punto non è destinare 100 milioni in più o in meno ai fondi, ma mettere in agenda le riforme nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 novembre 2014 **Huffpost Italy**

http://www.huffingtonpost.it/federico-moro/internazionalizzazione-misurazione-performance-terzo-settore-b-6101212.html?utm_hp_ref=italy

Internazionalizzazione e misurazione delle performance nel terzo settore

Federico Moro

Executive Director del Robert F. Kennedy Center Europe

Publicato: 06/11/2014 12:11 CET Aggiornato: 06/11/2014 12:11 CET

Dal titolo si penserebbe che stiamo parlando di imprese invece l'articolo vuole stimolare il dibattito su come internazionalizzare il terzo settore Italiano e quali strumenti abbiamo per la misurazione delle performance.

Parlare di "internazionalizzazione" per il no-profit dovrebbe essere normale in quanto associazioni, fondazioni e ong italiane già operano in tanti paesi anche con risultati straordinari ma questo argomento è poco considerato dal punto di vista della raccolta fondi, del fundraising. Per ottenere importanti risultati il terzo settore ha bisogno degli strumenti più idonei, e al momento fondamentale è la possibilità di operare in più paesi con lo stesso soggetto giuridico e la imminente approvazione finale della "Fondazione europea" può davvero cambiare il modo di operare del no-profit italiano e naturalmente europeo.

I vantaggi per le organizzazioni no profit (onp) sono molto evidenti e saranno principalmente tre:

1. Minor costi e incertezze: le fondazioni europee avranno personalità giuridica e capacità giuridica in tutti gli stati membri. Questo nuovo status consentirà loro di svolgere attività e di incanalare finanziamenti all'interno dell'Ue più facilmente e con meno spese, grazie all'applicazione di norme analoghe in tutto il territorio dell'Unione. Tenendo in considerazione i dati dello studio di fattibilità eseguito dall'Ue al momento le barriere tra stati membri rappresenta un costo per le fondazioni che operano a livello internazionale in Europa tra i 90 e 102 milioni di euro. Cifra che tiene in considerazione unicamente i costi legali e fiscali di costituzione di entità all'estero.

2. Marchio europeo: lo statuto attribuirebbe alle fondazioni europee un marchio e un'identità europei che le renderebbero riconoscibili e affidabili, incoraggiando così le attività e le donazioni transfrontaliere.

3. Regime fiscale: le fondazioni europee beneficerebbero del medesimo regime fiscale applicato alle fondazioni nazionali. I donatori che sosterranno le fondazioni europee avranno diritto alle stesse agevolazioni fiscali riconosciute in caso di donazioni a una fondazione istituita nel loro Stato membro.

Per dare un esempio concreto il Robert F. Kennedy Center, l'organizzazione per cui lavoro, opera in Italia con una onlus, in Spagna siamo stati costretti a passare per un complicato iter burocratico per il riconoscimento "temporaneo", mentre in Grecia e Romania abbiamo preferito organizzarci con delle partnership proprio per i costi e l'incertezza burocratica.

L'Internazionalizzazione non porta solo vantaggi in termini di raccolta fondi ma porta anche enormi passi avanti in tema di trasparenza e misurazione delle performance, pratiche che nel mondo anglosassone stanno già diventando di uso quotidiano e i donatori pretendono che venga fatto. Nell'interessante testo di Mario Morino "Leap of Reason" viene affermato che "il mondo del no profit italiano non è pienamente consapevole della necessità di momenti di verifica delle proprie azioni sociali e di sistemi di supporto della misurazione del risultato ed alla raccolta di benchmark quantitativi e qualitativi di riferimento del settore".

Nel Regno Unito il 70% delle onp misura l'impatto delle proprie attività, in Italia manca la giusta pressione da parte di donatori istituzionali e finanziatori pubblici e privati. Come rilevato dalla recente indagine Sodalitas insieme a Irs (Istituto di Ricerca Sociale) in Italia solo il 32% delle onp valuta regolarmente sia outcome che impatto delle proprie attività; il 31,5% valuta prevalentemente gli output, mentre l'8,7% realizza questo tipo di misurazioni sporadicamente.

Le organizzazioni no-profit Uk hanno raccolto la sfida dell'impact measurement: per rispondere a un'aspettativa dei propri finanziatori e migliorare costantemente la qualità e l'efficacia dei servizi offerti.

Durante il Philantropy forum della Fondazione Lang un paio di settimane fa a Milano si è dibattuto sul dovere delle onp e della filantropia di offrire sempre di più strumenti con i quali i donatori possono valutare se la stessa organizzazione stia ottenendo gli obiettivi dichiarati nella mission, come lo stia facendo e con quali risorse. L'impatto o risultato o "outcome" deve essere legato a 3 principi fondamentali che sono la trasparenza, l'efficienza e l'efficacia.

Ormai il mondo è cambiato e così deve fare anche il terzo settore in Italia, se solo pensiamo quello che sta succedendo nel Regno Unito dove persone come Sir Ronald Cohen, presidente della task force sugli investimenti a impatto sociale istituita in ambito G8, si sono poste delle domande molto semplici. Nell'arco di un periodo di venticinque anni, 50.000 imprese statunitensi hanno superato con successo la soglia dei 50 milioni di dollari di vendite. Quante imprese no-profit hanno ottenuto questo, nello stesso periodo? Solo 144. Perché ci si torva in questa condizione? La ragione principale è che la filantropia tradizionale si è concentrata più sul fare beneficenza piuttosto che sull'obiettivo di ottenere un impatto sociale. Ha donato alle organizzazioni di beneficenza contributi monetari per due o tre anni, chiedendo loro come salvaguardia di raccogliere fondi anche da altre parti e di non sprecarli per le proprie spese generali. La combinazione di finanziamenti imprevedibili e la mancanza di capitali d'investimento hanno impedito a quasi tutte le organizzazioni benefiche di sprigionare il loro potenziale di efficacia e di dimensione.

L'impatto deve essere chiaro e misurabile, deve essere corredato da numeri, benchmark ma anche da storie. Viviamo ormai in un mondo dove la scarsità delle risorse economiche è molto chiaro da parte del pubblico e del privato. Bisogna dare ad entrambi non solo idee e buoni propositi ma anche risultati misurabili e confrontabili. Negli Stati Uniti nel 2013 un donatore su tre valutava l'impatto sociale delle onp prima di fare la propria donazione.

È proprio il confronto, il termine di paragone, la sfida più importante per la filantropia in Italia. Auspicio che nel prossimo futuro i donatori italiani pretendono da tutti noi operatori del terzo settore

degli strumenti dove possano analizzare le nostre performance, la nostra trasparenza ed efficienza, nonché l'efficacia e l'impatto.

Il confronto è molto semplice, negli Stati Uniti esistono piattaforme come Guide star e Charity navigator che sono i punti di riferimento per i donatori. Se non sei presente sei out, se il tuo rating è basso sei out, se invece hai una buona performance hai delle concrete possibilità che un donatore arrivi a te facilmente. Nel 2010 il 10% dei donatori americani usava Charity navigator per decidere quale causa abbracciare, ogni anno la piattaforma genera donazioni per 10 miliardi di dollari.

La filantropia deve essere accessibile a tutti, anche a chi ha risorse scarse ma voglia impegnarsi per una causa, c'è bisogno di tanta educazione a partire dalle scuole su cosa è il "dono" e su come ognuno di noi può realmente cambiare il mondo e come possa essere coinvolto nel farlo a partire dalla propria comunità.

Ong in attesa della nuova Agenzia

Nel futuro elenco anche le organizzazioni del commercio equo-solidale

Carlo Mazzini

Il mondo della solidarietà internazionale attende al varco l'attuazione della nuova legge sulla cooperazione per lo sviluppo, vigente dalla fine di agosto (legge n. 125/14).

Le aspettative di una riforma attesa da anni - la precedente norma era dell'87 - erano e restano alte, e le risposte interessano due versanti, quello interno - la riorganizzazione del ministero degli Affari esteri (ora anche "della cooperazione internazionale") - e quello esterno, che consiste nell'identificazione dei nuovi soggetti che possono agire nell'ambito degli aiuti ai Paesi "partner".

La politica di cooperazione prevede le iniziative in ambito multilaterale - in collaborazione con gli organismi internazionali -, gli accordi bilaterali con i paesi partner realizzati attraverso iniziative "a dono", ed altre iniziative che vanno dai finanziamenti con crediti ad atti

di partenariato territoriale, oltre ai più tradizionali interventi legati alle emergenze umanitarie e quelli consistenti in contribuzioni alle organizzazioni della società civile.

Il non profit, assieme ad altri soggetti che operano nel settore,

FISCALITÀ POCO OMOGENEA

Non saranno agevolate le attività svolte in Italia per la formazione, la sensibilizzazione e l'accoglienza dei migranti

entra a far parte del Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo, organismo deputato ad esprimere pareri sulle materie attinenti le scelte politiche di cooperazione internazionale.

L'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo - nuovo ente con personalità giuridica di natura pubblica, vigilato diretta-

mente dal Ministero - è, alla stregua di altre esperienze internazionali, il soggetto attuatore delle politiche del ministero, e ricopre un ruolo centrale tra l'altro in merito alle attività di finanziamento dei soggetti della cooperazione, sostituendo almeno in parte l'attuale Direzione generale incardinata nel ministero.

E' quindi con questo ente che le organizzazioni della società civile dovranno rapportarsi per la richiesta di finanziamento dei progetti e per il coordinamento delle attività di cooperazione.

Entro fine febbraio del 2015 dovrà essere adottato lo statuto dell'Agenzia, al quale dovrebbe seguire l'inizio delle attività dell'ente. Solo a partire dalla sua istituzione e dalla nomina del direttore potrà riunirsi il Comitato congiunto per la cooperazione allo sviluppo, al quale è demandato il compito di fissare i criteri per l'iscrivibilità dei diversi soggetti non profit nell'elenco dei soggetti della cooperazione allo svilup-

po, condizione necessaria per accedere ai contributi dell'Agenzia.

Le tipologie di organizzazioni ammesse all'elenco sono diverse e comprendono le attuali organizzazioni non governative, e quelle Onlus che abbiano nello statuto la finalità - in realtà l'attività - di cooperazione allo sviluppo e alla solidarietà internazionale. Si registra l'entrata delle organizzazioni di commercio equo e solidale, finanza etica e microcredito finalizzate alla cooperazione internazionale, oltre alle organizzazioni degli immigrati che direttamente o per il tramite di soggetti locali intervengano a sostenere i Paesi d'origine.

Altri enti - tra i quali le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale - potranno iscriversi all'elenco se nel loro statuto è prevista l'attività di cooperazione internazionale, così come quegli enti che hanno acquisito lo status consultivo presso un organo delle Nazioni Unite (Ecosoc). Gli

enti che riusciranno ad iscriversi nell'elenco potranno beneficiare dell'agevolazione relativa alla non commercialità delle attività di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario.

L'agevolazione non coprirà di fatto le attività svolte in Italia - si pensi alla sensibilizzazione, alla formazione, all'accoglienza dei migranti - sempre che la norma speciale di riferimento (per le Onlus il D.Lgs. 460/97) non lo preveda. Inoltre, non è stata confermata la non applicazione dell'Iva per quegli acquisti di beni sul mercato intracomunitario, domestico o extraeuropeo finalizzati alle attività di cooperazione internazionale. In definitiva, il parlamento ha legiferato in dettaglio tutto ciò che attiene il Consiglio nazionale, l'Agenzia e il Comitato congiunto, ma non ha ritenuto necessario concedere una fiscalità omogenea e premiale a quegli enti che rendono concrete le politiche di cooperazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Lunedì 10 Novembre 2014 - N. 309

Gli adempimenti. La legge 125/14 ha dettato un nuovo iter

anche per gli enti già riconosciuti idonei

Niente automatismi per qualificarsi Onlus

La nuova disciplina sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo (legge n. 125/14) mette a rischio la qualifica di Onlus delle organizzazioni non governative (Ong). Le 232 Ong ad oggi riconosciute idonee dal ministero degli Affari esteri erano finora considerate anche Onlus di diritto in forza dell'esplicito riferimento alla vecchia norma (legge n. 49/87); ora la legge di 27 anni fa verrà definitivamente abrogata allo scadere del sesto me-

se successivo all'emanazione del regolamento che farà nascere - almeno sulla carta - l'Agenzia italiana per lo sviluppo internazionale. Il Parlamento, per evitare che nel frattempo le Ong perdessero questo importante status di natura fiscale, aveva dapprima previsto di iscrivere di diritto questi enti all'anagrafe delle Onlus, ma successivamente ha virato verso una norma transitoria (art. 32, comma 7) che obbliga le Ong a presentare un'istanza

alla direzione regionale delle Entrate di competenza, al fine di ottenere l'iscrizione all'Anagrafe delle Onlus.

Il termine di presentazione dell'istanza è il 25 febbraio 2015; se le Ong non presenteranno l'istanza o se questa sarà respinta cadranno gli effetti della vecchia norma sulla cooperazione internazionale e, in automatico, anche le agevolazioni riconosciute a queste organizzazioni.

Il conto rischia pertanto di

essere molto salato. Grazie alla norma Onlus le Ong, ad oggi, possono iscriversi al 5 per mille, far applicare alle persone fisiche e aziende la deducibilità delle erogazioni liberali nei limiti del 10% del reddito dichiarato fino ad un massimo di 70.000 euro, ottenere l'esenzione dall'imposta di bollo, la riduzione di quella di registro, la riduzione o l'esenzione Irap (a seconda delle legislazioni regionali); hanno diritto all'esenzione dall'imposta sulle

successioni e donazioni, possono realizzare manifestazioni di sorte locali (ad es. lotterie), ottenere i premi non richiesti né assegnati dai partecipanti in occasione dei concorsi a premio organizzati da aziende.

Tutte queste agevolazioni, pertanto, rischiano di non essere più alla portata di quegli enti (già Ong) che non inizieranno nei termini l'iter di iscrizione all'anagrafe delle Onlus o che se la vedranno respinta dall'Amministrazione finanziaria.

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Lunedì 10 Novembre 2014 - N. 309

Campagne Volontari per un giorno «prenota» Expo 2015

■ A Milano torna in pista la campagna «Volontari per un giorno», iniziativa che mette in contatto centinaia di associazioni del capoluogo e dell'area metropolitana con chi vuole provare a impegnarsi a favore degli altri. «Volontari per un giorno» (info e adesioni sul sito www.volontari-perungiorno.it) si rivolge sia a singoli cittadini che alle imprese, con particolare attenzione verso chi non ha mai fatto esperienze di volontariato, ma intende mettere a disposizione il proprio tempo per essere più partecipe e solidale.

L'edizione 2014 prevede due modalità di adesione: la prima consente di scegliere il progetto più vicino ai propri valori e, compilando il modulo di iscrizione, dà modo di entrare direttamente in contatto con le associazioni e iniziare l'esperienza. La seconda, legata a Expo 2015, prevede la possibilità, per i dipendenti delle imprese aderenti a Fondazione Sodalitas o partner di Expo, di svolgere attività di volontariato durante il periodo dell'Esposizione universale all'interno dei diversi padiglioni.

Nel corso delle prime tre edizioni sono stati circa 4 mila i milanesi che hanno risposto all'invito, oltre a 3.800 dipendenti di 50 imprese aderenti. Più di 250 le associazioni coinvolte, che sono state aiutate a realizzare 530 progetti.

La campagna - coordinata da Kpmg - è promossa da Comune di Milano, Ciessevi, Fondazione Sodalitas e Un-Guru, con il patrocinio della Commissione europea, della Fondazione Cariplo e con il contributo di Ubi Banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Lunedì 10 Novembre 2014 - N. 309



Network

Redattore Sociale

Agenzia giornalistica

Guida all'informazione sociale

MyAccount

Login

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Newsletter

Seguici su

Immigrazione

Non Profit

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Annunci

Non Profit

NOTIZIARIO

Non Profit

Cooperazione - Aiuti

Pace

Servizio civile

Solidarietà

Terzo settore

Volontariato

Indietro

Condividi

Testo A⁺ A⁺

Stampa

Il servizio civile di Hollande: universale e gratuito. Deciderà un referendum

Un "service civique" volontario "di 2-3 mesi per i giovani dai 16 ai 25 anni", che potrebbe diventare "obbligatorio" se la sperimentazione andasse a buon fine. È quanto ha proposto il presidente della Repubblica Francese durante una lunga intervista al canale televisivo TF1.

08 novembre 2014

ROMA - Un servizio civile volontario "universale di 2-3 mesi per i giovani dai 16 ai 25 anni", che potrebbe diventare "obbligatorio" se la sperimentazione andasse a buon fine. È quanto ha proposto il presidente della Repubblica Francese, François Hollande, durante una lunga intervista video giovedì 6 novembre scorso al canale televisivo TF1.

"Già a settembre - ricorda in un articolo ["Le Figaro"](#) -, Hollande aveva sperato che il servizio civile fosse ampliato il più possibile", ipotizzando di allargarlo dai 35 mila giovani attuali fino a 100 mila entro il 2017. Giovedì è tornato sull'argomento, annunciando la possibile introduzione di un servizio civile 'universale' inizialmente su base "volontaria". La sua entrata in vigore sarebbe soggetta a un referendum.

Questo servizio, per un periodo di "due o tre mesi," invece dei 6-12 previsti nell'attuale "Service Civique" sarebbe aperto a "ogni giovane francese" o "residente". Questo a "costo zero", perché i giovani volontari che attualmente percepiscono un assegno mensile di 573 euro, in questa nuova esperienza "non avrebbero compenso, perché sarebbe un tempo donato. Abbiamo bisogno di coesione nel nostro paese", ha detto Hollande. I giovani potrebbero "andare in un ospedale (...), in una casa di riposo, possiamo andare prendersi cura di una scuola (...). Ma per rendere obbligatoria la proposta occorrerebbe questa volta un referendum", ha precisato il Presidente della Repubblica. Venerdì mattina il ministro della Pubblica Istruzione Najat Belkacem-Valaud ha detto da parte sua che "il servizio universale sarebbe una buona domanda per un referendum".

François Chérèque, Presidente dell'Agenzia del Service Civique, si è detto "soddisfatto" della posizione assunta dal Presidente Hollande, ma non ha nascosto le sue perplessità verso la proposta di rendere obbligatoria questa esperienza. "Ciò che rende la ricchezza di questo approccio - ha ricordato a proposito dell'attuale servizio volontario - è che il giovane si impegna nei confronti della nazione e la nazione lo fa un favore in cambio. Costringendo i giovani a entrare nel servizio civile, non è affatto lo stesso spirito". Per Chérèque è comunque positivo che il Presidente della Repubblica voglia rendere il Service Civique "universale", e che "funziona bene, e deve essere sviluppato", tuttavia "siamo vittime del nostro successo". "Come Presidente dell'agenzia ricordo che servono più risorse. Al momento abbiamo 6.000 richieste aggiuntive a settimana. Non siamo in grado di rispondere a tutte, quando già rispondiamo a 1.000-1.500 richieste a settimana. Allo stesso tempo, l'Assemblea nazionale ha votato all'unanimità un aumento di 10.000 posti. Sono consapevole dei problemi economici della nazione, ma se c'è una forma di consenso politico, è una grande soddisfazione". (FSp)

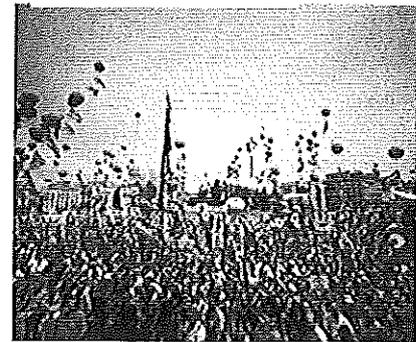
Copyright Redattore Sociale

Indietro

Condividi

Testo A⁺ A⁺

Stampa



Statali in piazza per una "vera riforma" dei servizi: pronti allo sciopero

Audio

Foto

Video

La prima biblioteca per 1 bambini di Lampedusa costruita dai volontari

> tutti gli audio

Calendario

In primo piano: 10/11/2014 Fundamental Rights and migration to the Eu

«	Novembre 2014						»
L	M	M	G	V	S	D	
					1	2	

Sei in: VareseNews / Sport / La Uisp sul parquet tra canestri e tecnologia - 6/11/2014

ARTICOLO PRECEDENTE ARTICOLO SUCCESSIVO



BASKET

La Uisp sul parquet tra canestri e tecnologia

Il campionato legato all'ente di promozione sportiva è iniziato con grandi novità. Tra le altre c'è una "app" che semplifica la burocrazia prima e dopo le partite

Annunci PPH



Nuova Mazda3
Mazda Taste Drive.
Goditi il primo assaggio.
Negli showroom Mazda



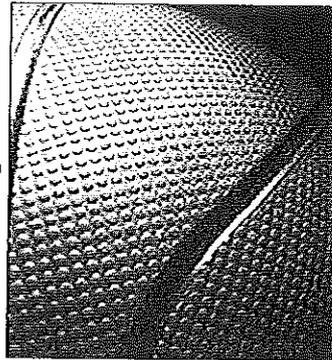
Widiba 2,10% lordo
Hai il 2,10% d'interesse sui risparmi e un buono Widiba.it/ContoCorrente

RISULTATI CLASSIFICHE TABELLINI

Calcio: [serie B](#), [tutti i campionati](#) Basket: [serie A](#), [tutti i campionati](#) Pallavolo: [tutti i campionati](#) Rugby: [serie B](#)

Stampa | Invia | Scrivi

Nelle ultime stagioni sportive gli appassionati di basket della provincia di Varese hanno imparato a conoscere, accanto ai campionati federali e a quelli del Csi, anche quelli della Uisp che ha sviluppato il proprio settore pallacanestro e oggi propone un torneo con ben 32 squadre suddivise in quattro "Division" (stile Nba) con criteri geografici.



Tanti i motivi del successo per l'ente di promozione sportiva; tra questi è interessante segnalare anche un "fattore tecnologico" che ha portato innovazioni davvero interessanti. Innanzitutto il sito ufficiale, recentemente ristrutturato ([CLICCA QUI](#)), permette di conoscere i risultati in tempo reale e con essi anche le varie classifiche, da quelle dei raggruppamenti a quella di marcatori e tiratori da 3 punti. Inoltre - e qui siamo davvero all'avanguardia in Italia - grazie a una "web-app" creata da Marco Bianchi e supportata da Wcm Sport, da

questa stagione è possibile compilare in maniera virtuale la cosiddetta e famigerata "Lista R", l'elenco cioè di giocatori, allenatori e dirigenti che possono partecipare a una singola partita. Fino a oggi, come ben sanno tutti gli appassionati, la "Lista R" doveva essere compilata a mano con tutti gli intoppi del caso: grazie alla nuova App della Uisp invece l'operazione sarà possibile su uno smartphone. Con lo stesso strumento l'arbitro del match potrà effettuare il riconoscimento e omologare il risultato al termine della gara.

Comunicazioni in tempo reale che oltre alla lista coprono una serie di altre funzioni: i responsabili delle varie squadre possono infatti pubblicare sul sito molte informazioni riguardanti i vari incontri (cronache, pagelle, statistiche e via dicendo).

E a confermare la svolta "2.0" della Lega Pallacanestro Uisp di Varese - il "commissioner", confermatissimo, rimane Renato Vagaggini - c'è anche la collaborazione con il portale "Sport in the Zone" fondato da Riccardo Brivio, giovane imprenditore di Sesto Calende, sui cui è concesso grande spazio al campionato e ai suoi protagonisti. Torneo che, dunque, è iniziato da qualche settimana: due le squadre imbattute fino a questo momento, Vergiate Vikings e Borsanese, capolista rispettivamente delle division Nord e Sud. La leadership della "Est" è finora suddivisa tra Orma Maunate e Sacro Monte entrambe con 4 vittorie e una sconfitta, stesso ruolino di marcia della Fulgor Somma che comanda la division Ovest.

Al termine della prima fase con girone all'italiana si disputeranno una fase a orologio e gli immancabili playoff a 16 squadre. Poi si disputerà la Final Four e la vincitrice provinciale verrà promossa alle finali regionali.

6/11/2014

d. f. sport@varesenews.it

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

Football americano - Il Varesotto va in "touchdown" con quattro squadre

Busto Arsizio - Da "Arnold Layne" a "The Division Bell", tutti i Pink Floyd in piazza

Basket - La "Santa alleanza" dei canestri varesini

IPad al 90% in meno? Sito di aste dice di offrire sconti pazzi, l'abbiamo testato (4WNet)

VareseNews è su **facebook**

» Tutte le news di Sport
» Archivio News

Condividi:

TAG ARTICOLO

basket uisp varese

È ARRIVATA LA NUOVA COLLEZIONE INVERNALE...
PER IL TUO CALDO INVERNO!
VESTI, CALZE E CALZONI
CON I REPI
ALTA QUALITÀ

ESIBIBILE CARD

www.Retelandia.it
L'outlet delle recinzioni, siepi artificiali e prati sintetici

madera
bar paninoteca delizie birreria
Varese, via Severo Platti, 7
tel. 0332 2575615
maderavarese@gmail.com

Menu studenti euro 5.00

Finazzi
MADE IN ITALY
Azzate (VA)

Serramenti in PVC

Produzione
Azzate via Garibaldi 52 0332-945140
Show room
Azzate Via Piave 90/b 0332-454419

REVISIONE VEICOLI

- ✓ AUTO
- ✓ MOTO
- ✓ QUAD
- ✓ MOTOCARRI

È USCITA L'APP UFFICIALE DELLA OPENJOBMETIS VARESE

Disponibile su **App Store**
Disponibile su **Google play**

SCARICALA ORA

MULTIMEDIA

